DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione deliberando in camera di consiglio uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che dal certificato di rendita di lire duecento dieci in testa a Gaetano Salzano fu Giorgio sotto il numero trentunomilacinquantotto formi due distinti certificati di lire centocinque ciascuno che intesterà uno alla signora Teresa Salzano fu Gaetano domiciliata a Napoli, ed un altro alla signora Rachele Salzano fu Gaetano domiciliata a Napoli.

Così deliberato il 25 aprile 1873 e registrato il 29 detto num. 6218 — L. 3 60 — Danese.

3026

Cancellazione di vincolo d'usufrutto e tramutamento di iscrizioni nominative sul Debito Pubblico in iscrizioni al portatore.

TRIBUNALE CIVILE DI PAVIA.
Decreto.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Carlo Stabilini fu Filippo di Milano, per svincolo di rendita dello Stato e trasferimento come in seguito;

Visto il tenore del testamento 12 novembre 1842 e del codicillo 3 dicembre stesso anno di Gaetano Stabilini fu Carlo;

Visti gli atti assunti sulla eredità del medesimo ed il decreto 2 giugno 1864, n. 2454, della pretura di Corteolona, col quale in esito alla liquidazione della eredità stessa e nomina dell'avv. Luigi Bozzi di Pavia in curatore dell'erede posto in condizione, venne ordinato l'impiego in rendita dello Stato a favore dell'erede e col vincolo a favore dell'usufruttuario Onorato Stabilini;

Visto l'attestato di morte di quest'ultimo avvenuta a Parigi nel 4 febbraio andante anno;

Ritenuto essersi giustificato con attestato giurato che in fatti il ricorrente Carlo Stabilini emerse al detto giorno 4 febbraio p. p. il figlio maschio maggiore, legittimo e naturale dei fratelli del testatore contemplato nel testamento e nominato erede;

Visto l'atto 15 andante rogato per brevetto dal notajo di Milano dott. Luigi Bozzi, per il quale Cristoforo ed Ernesto Stabilini superstiti fratelli del testatore Gaetano, Carolina Stabilini sorella ed Appiani ingegnere Francesco figlio della fu Virginia Stabilini altra sorella ebbero anche a confermare espressamente ed a riconoscere nel nipote e cugino Carlo fu Filippo Stabilini la qualità di erede ed il diritto a far propria la rendita in discorso;

Il tribunale civile di Pavia dietro relazione del giudice delegato fatta in camera di consiglio:

1° Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico sulla esibizione del certificato d'iscrizione in data di Milano 22 giugno 1867, n. 50043 per la rendita annua sul consolidato 5 per cento di L. 4495 intestato a Bozzi avv. Luigi di Pietro ecc., a cancellare il vincolo di usufrutto a favore di Stabilini Onorato fu Carlo, ond'è affetto il certificato stesso.

2° Autorizza del pari la stessa Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della predetta iscrizione nominativa testo liberata dal vincolo di usufrutto in tante cartelle al portatore del consolidato 5 per cento, che diano l'annua rendita di lire 4495, da rilasciarsi e consegnarsi col tramite della prefettura di Milano al sig. Carlo Stabilini del fu Filippo, ivi residente, in via Bigli, n. 5, col godimento dei *coupons* dal 1° luglio 1873 in avanti, insieme ad un mandato sulla tesoreria di Milano pel rateo interessi dal 5 febbraio incluso a tutto il 30 giugno 1873.

Dichiara il presente esecutivo, non essendo da notificarsi ad alcuno, rimesso il ricorrente alle pratiche volute dal regolamento 8 ottobre 1870.

Pavia dal R. tribunale civile, il 23 maggio 1873.

Pel presidente, Chiarli giudice anziano — Falcetti cancelliere.

Avv. Luigi Bozzi.
2875 Proc. Stabilini.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Gabriele e Francesco Mezzacapo fu Domenico; Gaetano e Carolina Crisanti fu Giuseppe; Nicola e Rosina De Blasio fu Luigi, il primo giudice istruttore in Napoli, il secondo ricevitore delle gabelle in Gaeta, il 3° sacerdote, la 4ª nubile, ed ambo dimoranti a S. Giorgio a Cremano, il 5° vicecancelliere della pretura di Pignataro, la 6ª nubile domiciliata a Santa Maria di Capua, tutti maggiori; non che de' minori Giuseppe, Aniello e Luigi Tripaldelli di Alessandro, domiciliato a Caserta, i primi sei nipoti, gli altri tre pronipoti del fu Salvadore Mezzacapo fu Francesco tenente di dogana al riposo, domiciliato in Napoli, e tutti eredi legittimi dello stesso, il tribunale di Napoli con deliberazione de' 14 maggio corrente anno ha disposto che dalla Direzione del G. Libro del Debito Pubblico italiano, i due certificati di rendita intestata ad esso Salvadore, l'uno di lire 65 col n. 109470, l'altro di lire 70 col numero 19046, sieno convertiti in cartelle al latore da consegnarsi al detto coerede Gabriele.

2881

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione della seconda sezione del tribunale civile di Napoli del dì ventotto maggio mille ottocento settantatrè, il tribunale medesimo ha dichiarato la persona di Luigi Mazzella fu Bonaventura esser la stessa di Errico Silvestro Mazzella fu Bonaventura. Ed ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita racchiusa nei certificati seguenti: il primo sotto il numero trentanovemila seicento ventotto è di posizione novemila quattrocento ventotto, di annue lire mille cento trenta, a favore di Califano Giovanni fu Michelangelo, domiciliato in Napoli; il secondo sotto il numero trentanovemila seicento ventitrè e di posizione novemila quattrocento ventotte, di annue lire cento venti; il terzo sotto il numero cento quarantottomila settecento ottantotto e di posizione settantanovemila cinquecento quindici, di annue lire cento quindici, entrambi a favore di Califano Angela Maria fu Michelangelo, sia tramutata in corrispondenti cartelle al latore da consegnarsi al signor Errico Califano, procuratore dei richiedenti signori Gabriele Califano fu Michelangelo, Antonio, Luigi, Gabriele, Marianna, Filomena, Michele, Mariantonia, Lucia, Romina e Restituta Mazzella fu Bonaventura, per dividerle fra i suoi mandanti secondo le diverse spettanze.

2902 Errico Califano.

ESTRATTO DI DECRETO 2897
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Vercelli con suo decreto delli 6 corrente maggio dichiarava spettare la eredità morendo dimessa dal fu notaio Giuseppe Massaglia di Santhià per un quarto caduna delle tre sue figlie Emma, Delfina e Giovannina in proprietà, e per l'altro quarto in usufrutto alla di lui vedova Rosa Viola; ed in conformità di tale dichiarazione autorizzava la riduzione al portatore del certificato di rendita di lire 300, intestato al notaio Giuseppe Massaglia, portante il n. 28215, creazione 10 luglio 1861, dichiarando la Direzione Generale del Debito pubblico scaricata per l'operazione di tramutamento di rendita di cui avanti, mediante esibizione di copia del precitato decreto.

Ciò si porta a cognizione del pubblico per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con decreto 8 ottobre 1870.

Vercelli, 10 maggio 1873.

Avv. Viola proc.

ESTRATTO
da registri della cancelleria del tribunale civile d'Isernia.
(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile del circondario d'Isernia, composto dai signori: Giovanni cav. Baccelli presidente — Giacchini Falciani e Del Vasto Francesco giudici;

Riunito in camera di consiglio, ed a relazione del giudice signor Falciani;

Letta la dietroscritta domanda, e la requisitoria del P. M. con la quale chiede accogliersi la domanda stessa;

Letti i documenti enunciati nella domanda;

Considerando che tale domanda è sorretta da titoli autentici, da' quali si ha che in seguito di successivi passaggi, la rendita di lire dugentocinquantacinque annue risultante da certificato portante il numero centosessantunmila dugentonovantanove (161,299), si appartenga in proprietà ed usufrutto al signor Francesco Matticola;

Visti gli articoli settantotto e settantanove del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto del dì otto ottobre milleottocentosettanta,

Il tribunale, pronunziando sulla dimanda suddetta autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di lire dugentocinquantacinque (lire 255 00), iscritta a favore di Carlo Matticola fu Francesco, domiciliato in Napoli, sotto il numero settantasettemila trecentoquarantasette del registro di posizione, sia intestata al signor Francesco Matticola fu Carlo, domiciliato in Isernia.

Così deliberato in Isernia dove sopra dai nominati signori presidente e giudici oggi ventotto maggio milleottocentosettantatrè, e la presente deliberazione, come per legge, vien sottoscritta dal signor cavalier presidente e dal cancelliere — Firmati: Il presidente Giovanni Baccelli — Il cancelliere Pasquale Meoli.

Vi è la marca annullata.

Rilasciata dalla cancelleria del tribunale civile d'Isernia a richiesta del procuratore signor Francesco Matticoli oggi li trentuno maggio milleottocentosettantatrè.

Per copia conforme al suo originale registrato con marca, come sopra, ecc.

2872 Il canc. Pasquale Meoli.

2990 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano (sezione 2ª) deliberando in camera di Consiglio,

Dichiara

Di autorizzare, come autorizza, l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato 3 giugno 1863, n. 29650, del complessivo reddito di lire 105 (intestato a favore di Clementina, Ambrogio, Angiolina e Luigi Colomberti fu Giovanni), in titoli di rendita al portatore, con avvertenza che sopra detta rendita di annue lire 105 spettano in proprio lire 26 25 caduno alli Ambrogio, Angiolina e Luigi Colomberti, e che le rimanenti lire 26 25, già spettanti alla defunta Clementina Colomberti, vanno divise ed attribuite per un terzo, cioè lire 8 75 alla Carolina Bianchi vedova Colomberti, e per i rimanenti due terzi nella proporzione di $^1/_3$, cioè di lire 3 50, all'Ambrogio Colomberti, e di $^2/_5$ caduno, cioè lire 7 caduno, alli Luigi ed Angiolina Colomberti.

Milano, dal R. tribunale civile e correzionale, il 1° maggio 1873.

Il vicepresidente
Firmato: Secco Suardo.
Firmato: F. Sartorio vicecanc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantatrè il giorno undici giugno in Ferrandina.

Sulla istanza dell'Amministrazione del fondo per il culto, rappresentata in Ferrandina dal ricevitore del registro di detto luogo signor Piattelli Ferdinando domiciliato e residente per ragione della carica nel proprio ufficio;

In vista dell'autorizzazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Matera in camera di consiglio ventisette maggio 1872, registrata a Matera il tre giugno successivo al n° 456 dal ricevitore Ciccotti,

Io Nicola Morano, usciere presso la pretura mandamentale di Ferrandina, ove domicilio, sull'istanza medesima ed ai sensi degli articoli 141 e 146 del vigente Codice di procedura civile, ho citato i signori qui appresso descritti, debitori di censi emergenti da ruolo del monastero delle soppresse monache sotto il titolo degli Iacarioni di Napoli, quadro esecutivo approvato dal già intendente di Basilicata il 14 giugno 1843, numero 3272, registrato a Potenza il dì 14 detto mese ed anno per centesimi 85 — Torallo — cioè a dire:

1° Giuseppe Fiore per censo di lire 2 e centesimi 21 per un capitale di lire 55 e centesimi 23, n. 1 del quadro.

2° Nicola Donato Viggiano per censo di lire 3 e centesimi 40 su di un capitale di lire 85 giusta il n. 2 del quadro.

3° Francesco Franchi per censo di L. 1 e centesimi 70 su di un capitale di L. 42 e centesimi 50, n. 3 quadro.

4° Eredi di Leonardo Cantore per censo di lire 6 e centesimi 80 su d'un capitale di lire 170, n. 4 del quadro.

5° Eredi dell'arciprete Chiruzzi per censo di lire 10 e centesimi 20 su di un capitale di lire 255, n. 5 del quadro.

6° Eredi di Francesco Petruzzi per censo di lire 6 e centesimi 12 su di un capitale di lire 152 e centesimi 95, n. 6 del quadro.

7° Eredi di Diotajecta per censo di lire 17 su d'un capitale di lire 425, n. 7 del quadro.

8° Eredi di Ippolito Diotajecta per un censo di lire 13 e centesimi 60 su d'un capitale di lire 340, n. 8 del quadro.

9° Eredi di Francesco Chiruzzi per censo di lire 5 e centesimi 34 su d'un capitale di lire 135 e centesimi 95, n. 9 del quadro.

10° Gaetano Bascio per censo di L. 15 e centesimi 30 su di un capitale di lire 425, n. 10 del quadro, come da istrumento di notar Palermo di Meliterno del 7 giugno 1726.

11° Stefano Sicilia per censo di L. 23 e centesimi 80 su di un capitale di lire 340, come da istrumento di notar Domenico Romano del 17 settembre 1758, numero 11 del quadro.

12° Lucia Sicilia per censo di lire 34 su di un capitale di lire 425, come da istrumento del detto Romano del 25 marzo 1759, n. 12 del quadro.

13° Stefano Perretti per censo di lire 12 e centesimi 75 su di un capitale di lire 212 e centesimi 50, come da istrumento del predetto Romano del 20 settembre 1762, n. 13 del quadro.

14° Francesco P. Pantone per censo di lire 20 e centesimi 5 su di un capitale di lire 620 e centesimi 46, come da istrumento del predetto notaio 11 luglio 1760, n. 14 del quadro.

15° Marino e Donato Galtieri per censo di lire 37 e centesimi 23 su d'un capitale di lire 1508 e centesimi 60 come da istrumento del surriferito notaio del 23 marzo 1757, n. 15 quadro.

16° Damiano Pasculli per censo di lire 15 e centesimi 76 su di un capitale di lire 212 e centesimi 50, come da istrumento dello stesso notar Romano del 5 novembre 1751, n. 16 quadro.

17° Vincenzo Giannoccari per censo di lire 42 e centesimi 50 su d'un capitale di lire 850, come da istrumento di notar Lauria di Tursi della data come sopra, n. 17 del quadro.

18° Andrea Guarino per censo di L. 2 e centesimi 13 su d'un capitale di lire 85, come da istrumento come sopra, n. 18 del quadro.

19° Domenico Gnoffi per censo di lire 21 e centesimi 25 su d'un capitale di lire 425, come da istrumento della data come sopra, n. 19 quadro.

20° Vincenzo Spirito per censo di L. 21 e cent. 25 su di un capitale di lire 425, come da istrumento dello stesso notaio della data come sopra, n. 20 quadro.

21° Giuseppe Pellegrino per censo di lire 4 e centesimi 25 su di un capitale di lire 85, come da istrumento del notaio Pasquale Mastropietro del 30 gennaio 1725, n. 21 quadro.

22° Eredi di Andrea Mastrocassa per censo di lire 11 e centesimi 14 su d'un capitale di lire 222 e centesimi 70, come da istrumento del notaio Domenico Manzaro del 21 settembre 1752, n. 22 quadro.

23° Eredi di Domenico Lonardo Catalano per censo di lire 2 e centesimi 76 su d'un capitale di lire 55 e centesimi 23 come da istrumento del predetto notaio del 29 novembre 1752, n. 23 quadro.

24° Francesco Farella per censo di lire 4 e centesimi 25 su d'un capitale di lire 85, come da istrumento del notaio Pietrantonio Mastropietro del 26 luglio 1735, n. 24 quadro.

25° Gennaro Vitucci per censo di L. 6 e centesimi 80 su d'un capitale di lire 221, come da istrumento dello stesso notaio del 5 febbraio 1725, n. 25 quadro.

26° Giuseppe Pellegrino per censo di lire 6 e centesimi 38 su di un capitale di lire 127 e centesimi 50, come da istrumento dello stesso notaio del 30 gennaio predetto anno, n. 26 quadro.

27° Luigi Romano per censo di lire 4 e centesimi 25 su d'un capitale di lire 85, come da istrumento del notaio Potito Molino del 15 marzo 1730, n. 27 quadro.

28° Antonio Mutariello per censo di lire 4 e centesimi 25 su d'un capitale di lire 85, come da istrumento dello stesso notaio in data 21 novembre 1735, n. 28 quadro.

29° Angiolo Longo per censo di lire 7 e centesimi 22 su d'un capitale di L. 144 e centesimi 46, come da istrumento dell'anzidetto notaio del 15 gennaio 1730, n. 29 quadro.

30° Cristoforo Pizzolla per censo di L. 2 e centesimi 55 su d'un capitale di L. 51, come da istrumento del medesimo notaio del 10 dicembre 1735, n. 30 quadro.

31° Giovanni Maria Carletta per censo di lire 5 e centesimi 53 su di un capitale di lire 110 e centesimi 50, come da istrumento del notaio Pietrantonio Mastrepietro del 1° febbraio 1715, num. 31 quadro.

32° Domenico Gualtieri per censo di lire 2 e centesimi 97 su d'un capitale di lire 59 e centesimi 49, come da istrumento dello stesso notaio del 19 marzo 1720, n. 32 quadro.

33° Giov. Vito Amore per censo di L. 5 e centesimi 53 su di un capitale di lire 110 e centesimi 50, come da istrumento dello stesso notaio della data come sopra, n. 33 quadro.

34. Giuseppe Pace per censo di lire 4 e centesimi 25 su di un capitale di L. 85, come da istrumento del medesimo notaio e della data come sopra, n. 34 quadro.

35° Giuseppe, Nicola ed Angiolo Assunto per censo di lire 11 e centesimi 47 su capitale di lire 229 e centesimi 43, istrumento detto notaro del 12 febbraio 1721, n. 35 quadro.

36° Vito Santochirico per censo di lire 5 e centesimi 61 sul capitale di lire 113 e centesimi 20, come da istrumento dello stesso notaio 10 marzo 1720, numero 36 quadro.

37° Leonardo Saletti per censo di lire 2 e centesimi 17 su di un capitale di lire 43 e centesimi 35, come da istrumento del medesimo notaio e della data come sopra, num. 37 quadro.

38° Andrea Mastropasca per censo di lire 11 e centesimi 13 sul capitale di lire 222 e centesimi 63, come da istrumento dello stesso notaio del 15 ottobre 1750, num. 38 quadro.

39° Leonardo Catalano per censo di lire 2 e centesimi 76 su d'un capitale di lire 131 e centesimi 71, come da istrumento dell'anzidetto notaio del 21 settembre 1752, num. 39 quadro.

40° Giuseppe e Saverio Tegana per censo di lire 2 e centesimi 56 su di un capitale di lire 51, come da istrumento del notaio Pietrantonio Mastrepietro del 30 giugno 1755, num. 40 quadro.

41° Giuseppe Lo Fornaco per censo di lire 2 e centesimi 12 sul capitale di lire 42 e centesimi 50, come da istrumento del notaio Domenico Romano del 2 giugno 1749, num. 41 quadro.

42° Francesco De Lizza per censo di lire 2 e centesimi 12 su d'un capitale di lire 42 e centesimi 50, come da istrumento dello stesso notaio del 19 giugno 1717, num. 42 quadro.

43° Francesco Bistrudo e Natale li Santi per censo di lire 3 e centesimi 70 su d'un capitale di lire 73 e centesimi 93, come da istrumento di notar Potito Molino del 14 febbraio 1734, n. 43 quadro.

44° Dottor fisico D. Domenico Piscelli per censo di lire 20 e centesimi 19 sul capitale di lire 425, come da istrumento del notar Vincenzo Lauria del 17 settembre 1795, num. 44 quadro.

45° Rosa Barisano per censo di lire 20 e centesimi 19 sul capitale di lire 425, come da istrumento dello stesso notaro del 12 novembre detto anno, n. 45 quadro.

46° Rosa Barisano moglie di Giov. Megale per censo di lire 20 e centesimi 19 su d'un capitale di lire 425, come da istrumento del medesimo notaio del 16 novembre suddetto anno, num. 46 quadro.

47° D. Vincenzo e D. Giuseppe Laviano, zio e nipote, per censo di lire 20 e centesimi 19 sul capitale di lire 425, come da istrumento dello stesso notaio del 30 dicembre 1796, num. 47 quadro.

48° D. Berardino de Querquis per censo di lire 20 e centesimi 19 sul capitale di lire 425, come da istrumento dello stesso notaio del 22 ottobre 1798, n. 48 quadro.

49° Lo stesso de Querquis per altro censo di lire 20 e centesimi 19 sul capitale anche di lire 425, come da istrumento dello stesso notaio del 26 ottobre 1798, n. 49 quadro.

50° Vincenzo Santeramo per censo di lire 3 e centesimi 33 sul capitale di lire 72 e centesimi 53, come da istrumento del citato notaio dell'11 novembre 1798, numero 50 quadro.

51° Angiolo Grassano per censo di lire 152 e centesimi 55 sul capitale di lire 1912 e centesimi 50, come da istrumento dello stesso notaio del 23 luglio 1799, num. 53 quadro.

52° Sacerdote Leonardo Zamparella sul censo di lire 152 e centesimi 55 sul capitale di lire 1912 e centesimi 50, valore assegnato alla prestazione in grano dovuta dallo stesso alla ragione di litri 28 per ogni 40 are ed 88 centiare, come da istrumento del predetto notaio del 28 febbraio 1735, n. 54 quadro.

53° Angelo Branco sul censo di lire 4 e centesimi 25 sul capitale di lire 42 e centesimi 50, istrumento del notar Francesco Saverio Lauria del 6 marzo 1736, num. 55 quadro.

54° Mastro Carlo Picciani sul censo di lire 51 sul capitale di lire 850, come da istrumento dello stesso notaio del 20 giugno 1743, n. 57 quadro — a comparire il giorno 1° luglio del corrente anno nello studio notarile del signor Pacifico Caputi di Domenico, residente in questo comune, o negli studi degli altri due notai signori Schiavone Domenicantonio e Morano Tommaso, anche residenti in Ferrandina, onde devenirsi alla stipula dei novelli atti di ricognizione dei capitali dovuti nella misura ed in forza dei titoli di sopra citati, e ciò ai termini dell'articolo 2136 del Codice civile — con dichiarazione che trascorso inutilmente detto termine, essi debitori rimangano da ora citati a comparire innanzi la pretura mandamentale di Ferrandina, sita nel soppresso Monastero dei Domenicani di questo comune per la mattina di sabato 13 dicembre del corrente anno per sentirsi nominare la persona che possa rappresentarli nella stipula del correlativo atto di ricognizione dei titoli anzidetti, o invece sentirsi dichiarare con la sentenza istessa da emettersi riconosciuta a favore dell'amministrazione istante i titoli in parola, e produttiva di tutti gli effetti legali.

Il tutto con la condanna di essi signori debitori, domiciliati già in Ferrandina ed ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, ad eccezione di Stefano Pirretti e Guarino Andrea che attualmente quivi domiciliano e dimorano, alle spese del giudizio ed indennità di comparsa. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione, e specialmente quello di ripetere le annualità arretrate.

Quattro copie del presente atto da me usciere collazionate e firmate, una è stata notificata ai detti invitati e citati mediante affissione fattane alla porta esterna di questa pretura mandamentale, un'altra è stata spedita al signor procuratore del Re del tribunale civile e correzionale di Matera, e le altre due sono state consegnate al rappresentante l'Amministrazione per farne fare legale inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziarii della provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Costa l'atto lire 21 90.

3196 Nicola Morano, usciere.

Avanti il tribunale civile e correzionale in Milano.

ATTO DI CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

Milano, questo giorno 13 (diciotto) giugno milleottocentosettantatrè (1873).

La massa concorsuale dell'oberato nobile signor Giovanni Crivelli va creditrice della somma di lire 28,500 verso la signora Maria Silvestri nata Sarti, quale prezzo di una casa in Milano via Pontaccio già al numero 1991, stata venduta in precedenza dell'aprimento del concorso dal predetto nobile signor Crivelli all'ora defunto ingegnere Sarti, di lei padre, con promessa di manutenzione e di libertà dai vincoli ipotecari.

Quel prezzo non venne pagato nè dall'acquirente ingegnere Sarti, nè dalla sua figlia ed erede suddetti, in quanto che ebbe a risultare dai certificati ipotecari che si trovava gravata da molte passività estensivamente ad altre due case attigue già Crivelli, ed ora della sua massa concorsuale, l'una in via Pontaccio al numero 1997, 17, l'altra in via S. Simpliciano al numero 1998, 4.

La rappresentanza del concorso, visto che la debitrice del prezzo della casa anzidetta non intendeva di prestarsi al pagamento senza la preventiva giustificazione della cancellazione delle ipotecarie iscrizioni da cui quella casa trovavasi come sopra gravata, chiedeva a codesto tribunale di poter citare nelle vie ordinarie alcuni dei creditori ipotecariamente inscritti, e tutti gli altri per pubblici proclami.

Aderendo alla dimanda, con decreto del giorno 9 maggio 1873 il tribunale autorizzava la citazione nei modi anzidetti mediante inserzione dell'atto di citazione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, praticando perciò la citazione coi metodi ordinari quanto alle nobili signore sorelle Carolina e Leopoldina Barbò ed alli eredi di quest'ultima, ora defunta, nobile Adalberto, Carlo e Lodovico fratelli Barbò, parti tutte rappresentate dal loro procuratore generale signor ragioniere Biraghi Giuseppe, Zucchi Alessandro e Francesco fratelli del fu Gio. Battista, nobile Teresa Tarsis fu conte Carlo vedova Gerolamo Grancini, e per essa il sacerdote Carlo Grancini figlio ed altro degli eredi della fu nobile Teresa Tarsis Grancini e procuratore degli altri suoi fratelli coeredi, avendo poi lo stesso tribunale fissato per tutti gli individui da citarsi il termine a comparire di giorni trenta dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione, come il tutto appare dal detto decreto del giorno 9 maggio 1873, registrato dall'Ufficio di quella Cancelleria con marca annullata da lire 1 20.

Inerentemente alla suddetta dimanda della rappresentanza del concorso e predisseguo decreto, io usciere infrascritto, ad istanza della stessa rappresentanza, e cioè dei signori Volpi Pietro nella sua qualità di amministratore del concorso; commendatore dottor Luigi Sala, conte Visconti Ercole, conte Rodolfo Salis, condelegati del concorso stesso, tutti rappresentati dal curatore giudiziale del concorso signor avvocato Carlo Comaschi, presso il quale hanno eletto domicilio nel di lui ufficio, in Milano, via Cappuccio, n. 18.

Ho citato per pubblici proclami coll'inserzione cioè sul giornale degli annunzi giudiziari la *Lombardia* e la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutti gli individui qui appresso nominati, ed ogni altro avente dato da loro, quali sono i signori:

1. Nobile Carlo Annibale Anelli, quale presidente del Consiglio degli Istituti ospitalieri di Milano, amministratore giudiziale dell'eredità Borella.
2. Luoni Zaccaria e Luigia, quali unici eredi del fu Giovanni Battista Zaccaria.
3. Piantoni Catterina, quale vedova ed erede di Giosuè De-Agostini.
4. Bolzani Francesca.
5. Beretta Crivelli Rachele.
6. Campelli Paolo.
7. Leschack Francesco e per esso i suoi figli ed eredi insinuanti.
8. Leschack Francesco.
9. Leschack Davide.
10. Leschack Carlo.
11. Leschack Antonio.
12. Leschack Adelaide.
13. Leschack Emilia fratelli e sorelle.
14. Arnaboldi Pietro consigliere, e di lui erede commendatore dottor Carlo Arnaboldi di Gazzaniga.
15. Salis conte Rodolfo.
16. Sormanni dottor Gabrio.
17. Migliavacca Carlo fu Lorenzo, ora defunto, e per esso i di lui eredi Migliavacca Teresa vedova Gattoni.
18. Migliavacca Domenico fu Giuseppe, Migliavacca Angelo fu Giuseppe, interdetto, e per esso il suo curatore avvocato Carlo Aureggi.
19. Francioli Carlo.
20. Francioli Virginia maritata Guiderlaschi, tutti quali eredi beneficiati del detto defunto Carlo Migliavacca; non che Biella ragioniere Alessandro fu Giovanni, amministratore giudiziale della sostanza suddetta, in forza del decreto 16 ottobre 1864, num. 3308, della cessata R. giudicatura del mandamento VIII di Milano,

A comparire innanzi il tribunale civile e correzionale di Milano nel termine di giorni trenta (30) dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione del presente atto di citazione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Milano e nel Giornale Ufficiale del Regno, per ivi, in confronto anche delli altri correi citati nella via ordinaria, sentire giudicare e dichiarare in loro contesto o di legittima loro contumacia:

1. Dovere tutti indistintamente i citati suddetti, quali creditori ipotecari del concorso dell'oberato nobile Giovanni Crivelli con inscrizioni sussistenti sulla case di compendio del concorso in Milano, via Pontaccio al comunale num. 1997, 17, ed in via S. Simpliciano al comunale n. 1998, 4, non che sulla casa pure in via Pontaccio al comunale n. 1991, stata alienata prima dell'aprimento del concorso, direttamente, dal prefato nobile sig. Giovanni Crivelli all'ora defunto ing. Giulio Sarti, per lo prezzo di L. 28,500, far ridurre le loro inscrizioni ipotecarie apparenti dal certificato ipotecario del giorno 2 novembre 1872, al N. 2379, dell'ufficio delle ipoteche in Milano, depositati per l'ispezione negli atti di cancelleria di codesto tribunale, sulle due case suddette di compendio del Concorso mediante cancellazione delle loro iscrizioni ipotecarie dalla casa al comunale N. 1991 nella mappa anzidetta della parrocchia di S. Simpliciano al N. 73, coll'estimo di scudi 1256 5, alla quale fanno coerenza: a levante casa dell'ingegnere Sarti, a tramontana parte Sarti e parte Tiberio Crivelli, a ponente Marianna Arrigoni, a mezzogiorno strada del Pontaccio; da effettuarsi tale riduzione e cancellazione nel termine di giorni quindici dalla data della notificazione della sentenza.

2. Essere facoltativo al Concorso, e per esso alla prenominata sua rappresentanza, di far eseguire tale cancellazione dai detti registri ipotecari, ben inteso tassativamente dalla casa al comunale numero 1991 suddetta, per il caso non ne venisse effettuata tale cancellazione nel detto termine di giorni quindici.

3. Essere del pari facoltativo alla stessa rappresentanza del Concorso di esigere dalla signora Maria Sarti, figlia ed erede del defunto ingegnere Sarti Giulio, maritata all'ingegnere Silvestri, il prezzo di questa casa di L. 28,500, ed interessi, salvo il farne canto impiego per essere pagati a suo tempo a termini della futura graduatoria.

La presente citazione ho fatto inserire nel Giornale degli annunzi giudiziari la *Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Con avvertenza che si dimetteranno negli atti di cancelleria:

1. Ricorso presentato al tribunale civile di Milano nel giorno 12 marzo 1873, e riprodotto il giorno 2 aprile stesso anno, col podisseguo decreto dello stesso tribunale 9 maggio 1873.

2. Fascicotto contenente tutte le iscrizioni ipotecarie sussistenti sulle case di compendio del concorso Crivelli e specialmente sulla casa già Crivelli ed ora Sarti-Silvestri, in data 2 novembre 1872, al n. 2379.

3. Decreto del cessato tribunale di circondario di Milano 31 dicembre 1865, al n. 34145, di nomina della delegazione del concorso Crivelli e dell'amministratore del Concorso stesso, nel quale venne il curatore del Concorso, avvocato Carlo Comaschi, consociato nella Amministrazione del detto Concorso.

La presente copia di citazione venne notificata ai citati per pubblici proclami sunnominati, facendola inserire nel Giornale ufficiale del Regno.

3232 Andreotti Giuseppe, usciere.

DELIBERAZIONE. 3116
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita di L. 365 racchiusa nei tre certificati, il primo di L. 210 sotto il numero 16068, e di posizione 6511; il secondo di L. 5 sotto il numero 25688, e di posizione 7834; il terzo di lire 150 sotto il numero 117,106, e di posizione 48227, tutti a favore del defunto Piscopo Vincenzo fu Aniello, domiciliato in Napoli; sia divisa e tramutata nel seguente modo: per lire 40 in testa alla signora Teresa Piscopo; per altre lire 40 in testa alla signora Filomena Piscopo; e per le rimanenti lire 285 in testa al signor Raimondo Piscopo, tutti e tre del fu Vincenzo. — Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano, vicepresidente; Emmanuele Masciolo e Vincenzo Garetti, giudici. — Oggi lì 26 maggio 1873. — Reg. nella cancelleria del tribunale civile di Napoli, numero 19036 della quietanza; esatte L. 4 10. Lì 30 maggio 1873. - Il contabile di Natale.

La presente inserzione si esegue in conformità degli articoli 89 e 90 del regolamento in vigore per l'amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Francesco Frontera, proc. esercente.

La detta firma è del signor Francesco Frontera, procuratore esercente. - Notaro Pasquale Ranieri.

DELIBERAZIONE. 3130
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio, ordina alla Direzione del G. L. del Debito Pubblico, che il certificato dell'annua rendita di lire 105, al num. 27955, che si vede intestato per la proprietà ai signori Vincenzo e Pasquale Costantini di Pietrantonio, e per l'usufrutto a Francesco Saverio Costantini fu Giovanni, sua vita durante, sia tramutato in altri certificati in testa alle seguenti persone, e per le qui segnate somme: Un certificato di annue lire 55 di rendita, in testa al signor Vincenzo Costantini fu Pietrantonio — Altro di lire 15, in testa a Giovanni Costantini fu Pasquale — Altro di lire 15, in testa a Giacomo Costantini fu Pasquale — Più altri quattro certificati ognuno di lire 5, in testa a Francesco, Pietro, Caterina e Teresa Costantini tutti fu Pasquale — Ordina in fine, che a tutti costoro sia pagata la rata corrispondente ad un mese e cinque giorni del semestre scaduto il 1° gennaio 1873, restando in serbo per la eredità dell'usufruttuario Saverio Costantini il resto del semestre, cioè mesi 4 e giorni 25.

Così deliberato dal tribunale di Napoli il dì 4 giugno 1873, in seconda Sezione.

Cosmo Montoro.

PROVVEDIMENTO.
(1ª *pubblicazione*)

L'anno mille ottocento settantatrè il giorno 27 gennaro in Taranto,

Il tribunale civile e correzionale di Taranto composto dai signori cav. Antonio Sabato presidente, Leonardo Maria Tommasi giudice e Felice Trippati aggiunto giudiziario, riunito nella camera di consiglio con l'assistenza del signor Nicola Giusti vicecancelliere, ha emesso il seguente provvedimento:

N. 6 del ruolo particolare;

Letta la presente domanda;

Letta la requisitoria del P. M.;

Ritenute le osservazioni del P. M. ed uniformemente alle sue conclusioni;

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto dello aggiunto giudiziario signor Trippati autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita contenuta nei due certificati, il primo del ventotto marzo 1862, num. 8780, rendita lire quattrocentosessanta a favore di Giuseppa Capreoli, e l'altro pure del ventotto marzo 1862, n. 869, rendita di lire tre e centesimi venticinque a favore della nominata Giuseppa Capreoli, ambi vincolati ad ipoteca per usufrutto a favore di Giuseppe Nicola Puligname, in testa dei signori Giovannantonio, Michele, Francesco, Isabella, Nicoletta ed Emilia Pepe a porzioni eguali.

Fatto e deliberato il sopradetto di, mese ed anno.

Il presidente firmato Antonio Sabato — Il vicecancelliere Nicola Giusti — Quietanza n. 848, carta lire 2 40 — Pel provvedimento lire 3 00 — Trascrizione cent. 30 — Nota di carta cent. 20 — Totale lire 5 90 — Il vicecancelliere firmato Nicola Giusti — Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore signor de Introna Fortunato oggi quattordici febbraio 1873.

Il canc. del tribunale — G. Martino.
Per copia conforme
3138 Il proc. Fortunato de Introna.

AUTORIZZAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sassari in camera di consiglio,

Secondando la domanda di Francesco Cuadu e Agostina Cuadu e Lucia Cuadu eredi legittimi del defunto Giovanni Maria Cuadu, tutti del comune di Chiaramonti, deceduto in Reggio di Calabria col grado di bass'ufficiale nel 21° reggimento fanteria, brigata Cremona; autorizza i ricorrenti a ritirare nella forma della legge la somma di lire tremila portata dalla polizza n. 2309, rilasciata dalla Cassa depositi e prestiti a favore del defunto Cuadu, cui veniva assegnata per premio d'assoldamento militare.

E manda inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per gli effetti dalla legge prescritti.

Sassari, 14 giugno 1873.

Il cancelliere del tribunale
3139 Corda viceccane.

3140 DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli in 2ª sezione con deliberazione 6 giugno 1873, nel ritenere Margherita Palumbo moglie di Vincenzo de Liso, Maria Palumbo moglie di Ludovico Coletti ed Antonia Palumbo moglie di Nicola Durante uniche eredi del defunto loro padre Domenico Palumbo, ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di tramutare il certificato di rendita iscritta sul Gran Libro per annue lire 70, n. 160527, in testa a Domenico Palumbo fu Gaetano, in cartelle al portatore e consegnarsi alle suddette Palumbo.

Vincenzo Siniscalco.

La suddetta firma è del signor Vincenzo Siniscalco.

Not. Pasquale Ferrajolo.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI LECCE

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2600, eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

AVVISO D'ASTA.

Per effetto dell'avvenuta deserzione d'asta nel 1866, per la definitiva aggiudicazione dei seguenti lotti sui relativi prezzi di stima.

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari), con dispacci del 7 e 26 marzo 1873, N. 19186-3366 e 22708-3908, partecipati dalla Società Anonima su nominata con sue note del 18 aprile seguente, N. 19075 e 19076, autorizzava la esposizione a nuovi incanti dei seguenti lotti con la riduzione seguente:

Descrizione dei fondi siti in Lecce.

Lotto 9. El. 39. Possessione denominata Masseria Scorpo a settentrione dell'abitato di Lecce; si costituisce di poderi olivati, sativi macchiosi, di caseggiato per abitazione a pian terreno e due stanze a piano superiore, magazzino, stalla, forno, pagliere e capanne coverte con corti e trisciolo, non che del trappeto in ordine sito nei grandi curti della masseria Giampaolo. E confina a settentrione la masseria Provenzani e col littorale del mare Adriatico nel punto detto Casa dell'Abate, a levante con podere della masseria Monacelle e Cervate, a mezzogiorno con poderi della masseria Accaini e con quelli del signor Miglietta Antonio di Trepuzzi, a ponente colla masseria Provenzani.

Tutti i suddetti confini sono limitati con muri di pietre a secco. Riportato in catasto allo art. 1093, sezione S, N. 147 a 162, 186, 187 e 282*bis*, della complessiva estensione di ettari 121 98 37, stimato L. 59,781 86 e ridotto a L. 51,891 03.

Lotto 23. El. 39. Altra possessione denominata masseria l'Abbadessa, che si costituisce di terreni vineati, olivati, semenzabili e macchiosi e caseggiato costituito di 21 locali, trisciolo con pozzo e N. 4 pile per abbeverare gli animali, due aje una delle quali di nuova costruzione. E confina a settentrione con podere della masseria Scampucrri e Seradei, a levante con vigneto del signor Marino Oronzo e terre della masseria L'Acarine, a mezzogiorno con terre della masseria Caretti Larcaine, a ponente vigneto del signor Antonio Pinello e terre della masseria Caretti. La totale estensione di questa masseria è limitata in parte da strada vicinale, e nel resto da linee di selco colle corrispondenti finite a termini lapidei. Riportato sul catasto di Lecce all'art. 1093, sezione L, N. 30 e 34, della superficie in tutto di ettari 319 41, stimato lire 42,499 63, e ridotto lire 32,977 28.

Lotto 4. El. 24. Masseria denominata Gelsi o Gensi, sita anche in territorio di Lecce, che si costituisce di terreni olivati, sativi, macchiosi, casamento di abitazione, magazzino, stalla, forno, centimolo, pagliere, capanne, corti, trisciole, giardino con diversi alberi di frutta comuni, una cappella per celebrare la messa e di un trappeto o laboratorio oleario munito dei rispettivi attrezzi e di scorte vive o morte, della complessiva estensione di ettari 129 22 87. E confina: 1° Masseria La Loggia, Casa di San Paolo di Napoli; 2° Masseria Soligara degli eredi Buonerba Giuseppe ed altra degli eredi di Panzini Pasquale; 3° Gli eredi Buonerba; 4° Gli stessi eredi Buonerba e la cennata masseria La Loggia, riportata in catasto all'art. 1093, sezione P, N. 9, 19, 22, 27, e sezione N, numeri 29 a 30, stimato lire 107,400 00, e ridotto a lire 96,600 00.

L'asta sarà aperta adunque su i seguenti prezzi di riduzione, ammenochè prima dell'ora stabilita non si presentasse qualche migliore offerta, nel qual caso si procederebbe sulla medesima.

Lotto 9. El. 39 per lire 51,891 03, tra cui lire 1,801 03 scorte.
Lotto 23. El. 39 per lire 32,977 28, tra cui lire 2,425 09 scorte.
Lotto 4. El. 24 per lire 96,600 00, tra cui lire 3,986 85 scorte.

Ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di 200, ad eccezione del lotto 23, El. 39, che sarà di lire 100.

L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 15 luglio p. v., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza, con intervento ed assistenza del signor intendente di finanza o di un delegato, e presso il detto ufficio di finanza trovansi depositati i capitolati di vendita.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato presso l'ufficio del Registro di Lecce, in danaro od in titoli di credito, il decimo del prezzo su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nell'ufficio suddetto, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere. Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la 1ª rata del prezzo dello stabile.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autenticata da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'articolo 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione e della suddetta tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate coll'art. 15 del capitolato generale.

Gli atti relativi alla vendita dei suddescritti lotti saranno resi ostensibili nella segreteria della Intendenza dalle ore 9 antimeridiane alle 12 pomeridiane di ciascun giorno non festivo.

Dall'Intendenza di finanza, Lecce, 7 giugno 1873.

3158 *L'Intendente:* BLANCO.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta.

Dovendosi dare in appalto la rivendita di generi di privativa in comune di Sant'Urbano, N. 529, situata in Cà Nani, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al R. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il prezzo di L. 48.76, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'ufficio dell'Intendenza di finanza, il giorno 4 agosto 1873, alle ore 11 ant.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore e commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze che a termini dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'ufficio ed il magazziniere di sali e tabacchi di Padova ed Este, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno 19 agosto 1873, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto per causa del ventesimo dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chiunque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale. Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore, comprese quelle di stampa ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Padova* del presente avviso.

L'annuo provento brutto della rivendita è: in tabacchi, di L. 195 03; in sali, di L. 49 56; totale L. 244 59.

Padova, addì 9 giugno 1873.

3198 *L'Intendente:* VERONA.

1ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale civile di Avellino deliberando in camera di consiglio uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero ordina che la partita di rendita di lire 690 iscritta sul Gran Libro a Grimaldi Michele fu Melchiorre col n. 40789, segnata al n. 9510 di posizione sul certificato rilasciato in Napoli a 30 settembre 1862, sia ora intestata alla signora Agnesina Grimaldi fu Michele libera e senza vincolo alcuno.

Avellino, 5 giugno 1873.

L'incaricato
3193 Notar Camillo Casalbore.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto 11 corrente giugno il tribunale civile di Novara autorizzava la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a restituire la somma di lire 1491 34 portate da polizza n. 21299 per indennità dovuta dalla Compagnia del Canale Cavour all'ora fu Luigi Callerio di Tornaco, a mani del sacerdote D. Davide Callerio fu Luigi.

Novara, 13 giugno 1873.

3235 Varatti.

Bellotti Maria vedova Bronzi quale coerede del fu avv. Ferdinando Bellotti per definitiva aggiudicazione del fondo Gradaro espropriato a Colombrini Pirro.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Mantova riunito in camera di consiglio nelle persone dell'Ill.mo signor presidente avv. Vincenzo Mosici, e dei giudici dottor Angelo Sanguettola e Dallamano Carlo coll' assistenza del cancelliere infrascritto;

In evasione al presente ricorso;

Visti gli allegati dello stesso;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato Dallamano Carlo;

Attesochè sotto l'osservanza del capitolato d'asta la cessata R. pretura urbana in luogo deliberò col decreto 18 febbraio 1870, num. 2131, all'avv. Ferdinando Bellotti fu dott. Cesare per l'offerto prezzo di lire 45,000 lo stabile descritto nel succennato ricorso;

Attesochè successivamente venne emessa la sentenza graduatoriale 3 dicembre 1870, num. 6650, del cessato locale R. tribunale provinciale;

Attesochè prodotto il riparto 29 aprile 1871, num. 2504, divenne questo operativo di seguito alla convenzione giudiziale 16 agosto 1871, num. 4921;

Attesochè risulta dalle dimesse quietanze che il deliberatario ebbe a pagare tutte le cifre dei crediti portati dal detto riparto fino all'ammontare della cifra di delibera e che fu autorizzato alla cancellazione delle iscrizioni ipotecarie relative agli anzidetti crediti ed al rilascio del deposito fatto per l'asta;

Attesochè col rogito divisionale 28 novembre 1872 dott. notaio Micali il succitato stabile venne assegnato all'odierna istante Anna Maria Bellotti vedova Bronzi, sorella del fu avv. Ferdinando Bellotti, in unione al deposito di cartelle della complessiva rendita di lire 530 fatto per l'asta;

Visto l'art. 66 delle disposizioni transitorie,

Dichiara:

1° Viene aggiudicato definitivamente in proprietà ad Anna Maria Bellotti vedova Bronzi lo stabile sottodescritto deliberato col decreto 18 febbraio 1870, numero 2131, della cessata R. pretura urbana in luogo e cioè:

Lo stabile fondo appellato Gradaro posto in comune di Bagnolo S. Vito, distretto I della provincia di Mantova, della superficie complessiva di ettari quarantuno, are cinquantotto, centiare dieci (ettari 41, 58, 10) pari a mantovane biolche centotrentadue, tavole quarantadue mantovane (biolche 132 42), indicato nei registri del vecchio censo coi numeri p. 631, 633, p. 636, 637, p. 638, p. 643, 644, 644 1/2, 645 1, 2, di milanesi pertiche seicentotrentacinque, tavole venti, piedi otto (milanesi pert. 635, 20, 8), coll'estimo di scudi tremila novecentosessantotto, ottavi due e quarantacinque quarantottesimi (scudi 3968, 0, 2, 45/48), ed in quelli del nuovo censo coi numeri p. 631, 633, 637, p. 638, p. 643, p. 644, 644 1/2, 645 1, 2, 1878, 1883, 1885, 1887, di pertiche metriche quattrocentoquindici e cent. ottantuno (pert. m. 415 81), colla rendita censuaria di austr. lire mille settecentoventinove e centesimi trentacinque (lire 1729 35) pari ad italiane lire mille quattrocentonovantaquattro e cent. cinquanta (L. 1494 50); fondo poi diviso in cinque corpi denominati Corte Gradaro, Campaio, e Prato Valle, Serraglio e Slonghina;

2° Viene autorizzata la ricorrente a ritirare dalla Cassa depositi e prestiti il deposito in cartelle per lire 530 di rendita fatto a cauzione d'asta dal deliberatario e portato dalla polizza 10 aprile 1870, num. 4843, abilitata l'Amministrazione di detta Cassa depositi a rilasciare il detto deposito alla suddetta signora Anna Maria Bellotti vedova Bronzi, dichiarandosi il presente decreto non soggetto a ricorso e perciò passato in cosa giudicata.

Mantova, li 5 marzo 1873.

Per il Tribunale
Il presidente: Mosici.
2776 Franchi cancelliere.

2760 DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La sezione 1ª in camera di consiglio, composta dal signor cav. presidente dottor Carlo Gambini e dai giudici Martinelli e Redaelli:

Visto il ricorso 11 marzo u. s. numero 140 riprodotto nel giorno 3 andante mese coi documenti ordinati col precedente decreto 16 marzo suddetto " presentato dagli eredi del fu Pietro Tagliabue maresciallo dei RR. Carabinieri, „ ad oggetto di conseguire il decreto di questo tribunale voluto dall'art. 182 del regolamento pubblicato dal Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, all'appoggio del quale poter ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti il deposito della somma di lire 3000 assegnata al detto Tagliabue Pietro della 4ª legione carabinieri Reali per premio dell'assoldamento d'anziano in virtù dell'art. 123 della legge sul reclutamento 20 marzo 1854 giusta quanto emerge dalla cartella di deposito num. 188781 datata da Torino il 23 ottobre 1861 col num. di posizione 8993;

Osservato che il Tagliabue Pietro nato in Cantù nel 3 luglio 1831 dalli furono Luigi e Teresa Tagliabue " è morto in Lugo nel 19 marzo 1872 „ come si evince dal certificato 2 aprile 1872 rilasciato dall'ufficiale dello stato civile in Cantù;

Osservato che dall'atto di notorietà assunto dalla R. pretura di Cantù nel giorno 9 aprile 1872 come dal dimesso verbale " risulta che il surriferito Pietro Tagliabue „ è deceduto in istato celibe senza testamento " lasciando per successori legittimi la madre Teresa Tagliabue fu Francesco, le di lui sorelle e fratello Maria, Giuseppa, Angiola, Marianna, Serafina ed Antonio Tagliabue, non che i figli del predefunto fratello Serafino Tagliabue di nome " Luigi, Michelina, Angelo, Luigi, Domenico ed Antonio Tagliabue, „ ed il figlio del pure predefunto fratello Giuseppe di nome " Carlo Tagliabue; „

Visti il succitato art. 102 regolamento pubblicato col Reale decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, e gli articoli 721 e 740 del Codice civile,

Dichiara

Competere la suddetta somma depositata di lire 3000, ai successibili *ex lege*, e cioè per 1/3 alla madre del defunto Pietro Tagliabue, ed il rimanente, essia gli altri 2/3, per 1/7 ciascuno alli Maria, Giuseppa, Angela, Marianna, Serafina ed Antonio Tagliabue sorelle e fratello del medesimo defunto; per 1/7 da dividersi in parti eguali fra Luigi, Michelina, Angelo, Luigi, Domenico ed Antonio Tagliabue del fu Serafino, nipoti *ex patre* del detto Pietro Tagliabue, ed infine per 1/7 a Carlo Tagliabue del fu Giuseppe pure nipote *ex patre* dello stesso defunto Pietro Tagliabue.

Como, dal R. tribunale civile e correzionale li 8 aprile 1873.

Il presidente Gambini.
Restelli cancelliere.

Per copia conforme all'originale che si rilascia onde inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Como, dalla cancelleria del R. tribunale civile, li 23 maggio 1873.

Il cancelliere Restelli.

AVVISO 2774
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore rende noto:

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova, riunito in camera di consiglio, con deliberazione 23 aprile 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cedole al portatore il certificato emesso dalla cessata Direzione di Milano, 22 febbraio 1870, numero sessantatremila centodue (n. 63102), di consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 320 (lire trecentoventi) e numero 27675 di posizione p. 1869, intestato al defunto signor ingegnere Girolamo Beria del fu Lazzaro, ed a consegnare le corrispondenti cedole all'unico erede signor dott. Moisè Beria fu Lazzaro.

Mantova, 26 maggio 1873.

Avv. Leonardo Fano.

2817 DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, in seconda sezione, deliberando in camera di consiglio sulla dimanda dei signori Francesco e Vincenzo Picone fu Bartolomeo e sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che la rendita di lire annue quattrocentoventicinque racchiuse nel certificato sotto il numero seimila settecentoquarantadue, e di posizione tremila trecentoventi, a favore di Picone Bartolomeo fu Giuseppe domiciliato in Napoli, sia per lire trecentoventi tramutata in testa a Francesco Picone fu Bartolomeo, e per altre lire centocinque in testa a Vincenzo Picone fu Bartolomeo. Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo, e Vincenzo Garetti giudici, il dì diciannove maggio 1873.

La presente pubblicazione si esegue per gli effetti degli articoli ottantanove e novanta del regolamento del Debito Pubblico approvato con Regio decreto dell'otto ottobre 1370.

Antonio Leonardi.

La suddetta firma è di proprio carattere del signor Antonio Leonardi. Ed in fede, ecc.

Lì 29 maggio 1873.

Notar Leonardo Sasso fu Giuseppe.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ancona con decreto 20 maggio 1873;

Visti gli articoli 102, 103, 105, 106 e 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

Attesa la morte *ab intestato* di Domenica Burattini fu Sante di Ancona titolare della polizza num. 26732, per lire 776 86 depositate nella Cassa dei depositi e prestiti dalla Società delle Ferrovie Meridionali per indennità dovuta a detta Domenica Burattini per espropriazione di stabili per la deviazione della ferrovia all'uscire della stazione di Ancona verso Foggia,

Ha dichiarato spettare la detta somma a Gregorio Burattini, Antonia Burattini vedova Struscini e Rosa Burattini vedova Caporaloni per una eguale porzione fra loro; ai figli del predefunto fratello Francesco Burattini, cioè Celesta, Mariano, Ciriaco, Antonia in Paliti, Pasqualina in Suardi e Carola in Bettini per altra porzione; ai figli della predefunta sorella Elisabetta in Alessandro Baldini, cioè Luigi, Giovanni e Teresa in Montenovo per altra porzione; ai figli dell'altra sorella pur defunta Teresa maritata con Giovanni Ulisse, cioè Filippo, Gregorio e Rosa per altra porzione; tutti quali eredi intestati della suddetta fu Domenica Burattini.

Chiunque abbia interesse ad opporsi a che la suddetta somma sia pagata in mano dei sunnominati eredi è invitato a farne analoga dichiarazione avanti la cancelleria del tribunale civile di Ancona nel termine di giorni dieci dalla presente pubblicazione. 2791

NOTIFICAZIONE. 2789
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 11 aprile 1873, numero 815, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare, a favore di Emma Somma minorenne, e dietro istanza del proprio padre Antonio Somma fu Carlo, la traslazione, ed il tramutamento del certificato di rendita di annue lire 400 (quattrocento), consolidato cinque per cento, ora intestato a *Sopransi Giulia* del vivente consigliere Tullo, defunta in Bergamo nel giorno 29 ottobre 1872, della quale la suddetta minorenne è l'unica superstite figlia ed erede.

E ciò colla cancellazione dei preesistenti vincoli dotali e di usufrutto; fatto però annotamento sul nuovo certificato di eguale rendita dell'usufrutto legale spettante al padre Antonio Somma suddetto a sensi dell'art. 228 del Codice civile; salve quelle altre maggiori ragioni d'usufrutto che gli potessero spettare o per legge, od in dipendenza dell'istromento nuziale 8 novembre 1857 a rogito dott. Giacinto Zani.

Tanto si pubblica a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Milano, il giorno 23 maggio 1873.

Per Antonio Somma
Il proc. avv. Gio. Ruggeri.

DELIBERAZIONE. 2788
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Camerino riunito in camera di consiglio, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione per causa di successione in testa di Luchina Fratini del fu Venanzio, moglie di Matteo Rinaldi domiciliata in Visto, della rendita di romani scudi 1 44, pari a lire 7 66, rappresentata dalla iscrizione del consolidato romano num. 8393, in favore cumulativamente di Fratini Giovanni, Venanzio, Francesco e Luigi, come da certificato d'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico num. 2181, non che a pagare alla medesima Luchina Fratini tutti gli interessi arretrati dal dì 7 ottobre 1832 in appresso; non che 5/12 di quelli decorsi e non soddisfatti precedentemente a detto giorno.

Camerino, 14 maggio 1873.

Il presidente Massarini.
Maurizio cancelliere.

ORDINANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa in camera di consiglio della 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli il 19 maggio 1873, veniva ordinato alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che i due borderò rendita consolidato 5 per cento intestati alla signora Francesca Moresco fu Domenico, vedova di Francesco Grilli, uno di lire 5015 sotto il n. 34920, e l'altro di lire 850 sotto il n. 118444 s'intestassero:

1° Al signor Alfonso Grilli fu Francesco per lire 2950 di annua rendita;

2° Ai signori Giulio, Goffredo, Armando e Riccardo Ungaro di Michele per l'annua rendita di lire 1465 nella nuda proprietà, e per l'usufrutto a Luisa Grilli fu Francesco loro madre;

3° Alla medesima signora Luisa Grilli fu Francesco per l'annua rendita di lire 1450 col vincolo dotale. 2831

TENORE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Reggio nell'Emilia, con suo decreto 10 maggio 1873, riconoscendo che l'eredità di Asdrubale Davoli è pervenuta al padre suo Bartolomeo Davoli, ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore delle due cartelle del Debito Pubblico l'una segnata n. 59781 della rendita di lire 25 e l'altra n. 11481 portante deposito di lire 9.
2943

TENOR DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con decreto del tribunale civile di Cuneo, in data 28 giugno ultimo scorso, firmato Delitala presidente e S. Laneri vicecancelliere, si dichiarò aver spettato e spettare alli ricorrenti notaio Gioachino, dottor Tommaso, Michele, Teresa moglie Barale e Marianna vedova Pellegrino fratelli e sorelle Rosso fu notaio Stefano, nella porzione di un quinto caduno il certificato del Debito Pubblico dello Stato consolidato 5 p. 0/0, della rendita di lire 60, portante il n. 20800, intestato a favore di Rosso Stefano fu Tommaso e gravato d'ipoteca per la malleveria dal medesimo prestata nell'esercizio del notariato, e si mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico di operarne lo svincolo ed il tramutamento in rendita al portatore.

Cuneo, 20 marzo 1873.

2927 Ghisolfi Maurizio, proc. capo.

2839 DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione ha emessa la seguente deliberazione in camera di consiglio *colla data 9 maggio* 1873.

" Letta la dimanda e i documenti;

" Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ed uniformemente alle sue conclusioni;

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico, che la rendita di lire mille trecentoquarantacinque racchiusa nei seguenti certificati il primo sotto il numero 27775 e di posizione numero 7971 di annue lire mille dugento novanta; il secondo sotto il num. 152500 e di posizione num. 84196 di annue lire cinquanta; il terzo sotto il numero 50531 e di posizione 10733 di annue lire cinque, tutti a favore della defunta signora Carolina Forlani fu Gaspare, sia tramutata in testa della signora Raffaela Forlani fu Gaspare, unica erede della precedente intestataria. „

Napoli, 26 maggio 1873.

Procuratore avv. Carlo Villa.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con decreto del 9 maggio 1873 ha ingiunto alla Direzione del Debito Pubblico di tramutare in cartelle al portatore, da rilasciarsi a Giuseppe Galasso fu Domenico, i due certificati nominativi, uno della rendita di lire 85, num. 150825, ed altro di lire 45, num. 163018, intestati a Domenico Galasso di Giuseppe notaio in Sammarzano sul Sarno, ora defunto, di cui il detto Galasso Giuseppe fu Domenico è il solo erede.

2297 Nunziante proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Modica, in camera di consiglio;

Vista la dimanda del signor Carmelo Lammitti del vivente Mario, nato e residente in Modica;

Attesochè, dai documenti alligati alla medesima constano i seguenti fatti:

Che al n. 17079 del certificato e 4581 del registro di posizione esiste inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sotto il nome di Cascino Rosario fu Carmelo, domiciliato a Modica, una rendita di lire sessanta;

Che, come risulta dal relativo atto di morte, il titolare Rosario Cascino cessava di vivere nel 25 agosto 1866;

Che il medesimo, come risulta del pari dall'atto giudiziale di notorietà, seguito innanti questa pretura alla data delli 18 settembre 1872, moriva affatto intestato, lasciando come soli eredi e successibili nella sua intestata eredità i seguenti individui, cioè: i figli Vincenzo, Giovanna, Maria, Carmelo, Antonino, Gaetana ed Antonia, fratelli e sorelle Cascino; e la moglie superstite Rosaria Arena — Che a norma di legge, i primi sette sarebbero succeduti nella proprietà, e l'ultima nell'usufrutto sua vita durante di una porzione uguale a quella dei primi — Che con questi criteri, la rendita in parte si deve appunto dividere in otto uguali porzioni, di cui sette in proprietà, in favore dei figli del defunto, ed un'ottava in usufrutto a favore della consorte superstite — Epperò, visti gli articoli 78 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870,

Il tribunale autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita come sovra inserto sotto il nome di Cascino Rosario in lire italiane sessanta in uguali porzioni, cioè sette per cadauno in proprietà ai detti figli ed un'8ª a titolo di usufrutto sua vita naturale durante alla vedova Rosaria Arena.

Così deliberato in camera di consiglio li quattro ottobre 1872 dai signori avvocati Giambattista Savino presidente ff., Giovanni Antonio Serra e Giovanni Delitala giudici.

Il presidente ff. G. B. Savino — Il vicecancelliere Germano.

2554 Il canc. M. Testolini.

(2ª *pubblicazione*)

LA CORTE REALE D'APPELLO DI FIRENZE.
Sezione civile

Visto il ricorso presentato da

1° Amedeo Pietro Giulio Pictet de Sergy, possidente;

2° Gustavo Giulio Pictet, avvocato;

3° Marco Piramo Ernesto Pictet, banchiere;

4° Edmondo Ottavio Pictet, possidente;

5° Alfredo Pictet possidente, il primo, padre degli altri quattro - tutti dimoranti a Ginevra; col quale ricorso domandano che venga autorizzato il tramutamento in cartelle al portatore: 1° Del certificato n. 73, rendita di lire 350 del Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, creazione 15 e 16 giugno 1827, iscritto a Torino li 9 ottobre 1862 a favore di Pictet Giacomina Francesca Camilla in Legrand de Marizy — 2° Dell'altro certificato n. 55945, rendita di lire 775, Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, inscritto a Milano il 21 gennaio 1869 in favore della stessa Pictet Giacomina Francesca Camilla, moglie di Luigi Francesco Maria Giuseppe Legrand de Marizy;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore i due certificati di rendita, l'uno di lire trecentocinquanta, l'altro di lire settecento settantacinque, superiormente descritti, e intestati in favore di Pictet Giacomina Francesca Camilla moglie di Luigi Francesco Maria Giuseppe Legrand de Marizy oggi defunta, ed a consegnare senza sua responsabilità le cartelle tramutate ai richiedenti padre e figli Pictet segretari universali della defunta stessa, il primo come usufruttuario, gli altri come proprietarii.

Così pronunziato in camera di consiglio li quindici maggio milleottocento settantatrè. 2960

NOTIFICAZIONE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Parma 7 dicembre 1872 è stata ordinata la trasmissione al rispettivo nome delli Camillo, Carlo, Cesare, Giovanni, Pelina, Marietta e Giulietta fratelli e sorelle Tedaldi del fu marchese Antonio di Busseto Parmense, e quali unici suoi eredi, in ragione di un settimo per ciascuno, della cartella del Debito Pubblico, già al nome del detto marchese Antonio Tedaldi, iscritta al n. 70607, per la rendita di lire 45 consolidato 5 per cento, e datata a Torino il 1° maggio 1863.

Parma, li 5 giugno 1873.

2942 Avv. Luigi Piccoli.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo:

Con deliberazione resa a 24 maggio 1873, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Dichiara che i signori Luigi e Marianna Germano del fu Antonino sono gli unici e soli eredi del signor Giuseppe Germano, e che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano di lire seicento quaranta annuo attualmente intestata a favore del signor Giuseppe Germano fu Antonino giusta il certificato dato a Firenze il 3 dicembre 1870, che porta il numero d'iscrizione 19044 e quello di posizione 29149, spetta ed appartiene al signor Michele Guli fu Giuseppe.

Conseguentemente ordina che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia la rendita suddetta tramutata al portatore, da consegnarsi allo stesso signor Guli perchè di sua esclusiva proprietà.

Fatta e spedita da me qui sottoscritto procuratore legale.

Oggi in Palermo, li 3 giugno 1873.

2955 Francesco Di Bartolo, proc.

INSERZIONE DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di questa città con suo decreto del 21 corrente mese autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano a tramutare in cartelle al portatore la rendita di lire quarantacinque di cui nel certificato in data 13 maggio 1862, della creazione legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno, portante il n. 14808, intestato a Natarella Maria, nubile, fu Giovan Battista, domiciliata in Biella, per essere tali cartelle consegnate alli Robattino Maria fu Gioanni Battista vedova di Sella Gerolamo; Sella Gioanni fu Francesco, Ramella Pietro, Gioanni e Teresa fu Agostino, quest'ultima vedova di Casaccia Secondo, Ogliaro Francesco, Margherita moglie di Gioanni Brovarone e Marianna, nubile, di Pietro Ogliaro, Sella Francesco, Pietro ed Albina nubile fu Gaspare, minori, sotto l'amministrazione legale della loro madre Magliola Caterina, tutti domiciliati in Biella, od a chi per essi, nelle proporzioni indicate nel ricorso che precede il detto decreto, cioè: per un sesto, eguale a lire 7 50 di rendita, al Sella Gioanni fu Francesco; per eguale concorrente alli Ramella Pietro, Gioanni e Teresa fu Agostino; per altra simile quota alli Ogliaro Francesco, Margherita e Marianna di Pietro; per una stessa concorrente ai minori Sella Francesco, Pietro, ed Albina fu Gaspare; e per due sesti, corrispondenti a lire 15 di rendita, alla Robattino Maria vedova di Gerolamo Sella.

Quale rendita spetta ai detti individui come eredi (mediante la persona del Sella Gerolamo morto senza testamento) della Natarella Maria, titolare d'esso certificato, della quale il Gerolamo Sella fu erede testamentario; avendo inoltre il tribunale autorizzato la Caterina Magliola come amministratrice dei detti minori di lei figli ad alienare la quota loro spettante sulla cennata rendita.

Biella, 23 maggio 1873.

2952 Not. Luigi Gastaldi.

TRAMUTAMENTO DI CERTIFICATO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto 3 settembre 1872 ha dichiarato spettare al sacerdote don Giovanni Morase, già arciprete della parrocchiale di S. Rocco Castagnaretta fini di Cuneo, ed ora pievano della parrocchia di Borgo S. Dalmazzo, nella sua qualità di cessionario del capitano Marro Sebastiano, coerede e consolidatario dell'eredità del defunto don Giorgio Marro, il certificato della rendita di lire 100 intestata al signor sacerdote D. Giorgio Marro, avente la data Torino 21 ottobre 1862, ed ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico di operarne il tramutamento in altrettanta rendita al portatore.

Cuneo, 18 marzo 1873.

2925 Ghisolfi Maurizio proc. capo.

TENOR DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende pubblico che con decreto del tribunale civile di Cuneo in data 21 giugno ultimo scorso, firmato Delitala presidente e G. Maino vicecancelliere, si dichiarò avere spettato e spettare ai ricorrenti Giuseppe e Francesco fu Marco fratelli Griseri, nella loro qualità di eredi di quest'ultimo, i due certificati di lire 2,000 di rendita cadauno sul Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 per 0/0, intestati a Marco Griseri fu Francesco, portanti ambidue la data del 16 settembre 1871 ed aventi i numeri 38791 e 38792, e si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di detti due certificati in altrettanti al portatore.

Cuneo, 20 marzo 1873.

2926 Ghisolfi Maurizio proc. capo.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Alessandria (Piemonte) sul ricorso della signora Francesca Cornero, moglie del causidico Ernesto Norandi, residente in detta città, con decreto 28 maggio 1873 autorizzava la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare previo lo svincolo autorizzato dalla Corte di appello di Casale con decreto 8 gennaio 1873, i due certificati coi numeri 16420 e 16421 d'inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, intestati a Cornero notaio Giuseppe del vivente Antonio, domiciliato in Alessandria, per l'annua rendita l'uno di lire trenta, l'altro di lire centodieci (consolidato cinque per cento), rilasciati dalla già Direzione Generale di Torino il 17 maggio 1862, in inscrizioni al portatore dell'uguale rendita, da consegnarsi alla ricorrente signora Francesca Cornero moglie Norandi, unica avente diritto ai medesimi titoli.

La presente pubblicazione si fa a senso dell'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 e per l'effetto ivi previsto.

2910 Norandi Ernesto causidico.

2931 2ª INSERZIONE

a senso dell'art. 102 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti 8 ottobre 1870, e correlativo art. 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870.

Con decreto 31 maggio u. s. il tribunale civile di Saluzzo, su apposito ricorso di Giacomo Tortalla fu Gio. Pietro, residente a Savigliano, anche a nome dei proprii germani Domenico Calisto e Agnese moglie di Carlo Fogliarino, ha autorizzato la Cassa di depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a versare a mani dei predetti ricorrenti, quali unici eredi di Gioanni Battista Tortalla, già furiere nel 15° fanteria, loro fratello, e per una giusta quarta parte ciascuno la somma di lire tremila cogli interessi al 4 per cento dal 1° ottobre 1872, di cui nella polizza di deposito n. 5742, in data 25 maggio 1866, intestata al detto fu Tortalla Gio. Battista di Gioanni del 15° fanteria ascritto al n. 18770 di matricola; il tutto in conformità della fattane domanda.

Saluzzo, li 3 giugno 1873.

M. Verrone sost. Pennacchio proc. capo.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Nell'interesse di Antonio Crispino di Frattamaggiore con deliberazione del tribunale civile di Napoli del 2 dicembre 1872, ed ammesso a gratuito patrocinio a' 13 luglio detto anno, fu disposto:

"Il tribunale deliberando in camera di consiglio a rapporto del giudice delegato, e sulla medesima requisitoria del Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano che l'annua rendita in testa di Crispino Giovanni di Antonio contenuta per lire 10 nel certificato sotto il n. 63331, e per lire due e centesimi 75 nello assegno provvisorio nominativo sotto il n. 21060 sia trasferita a favore di Crispino Antonio di Frattamaggiore. „

Si rende ciò noto a' termini del regolamento del Debito Pubblico.

3024 L'avv. Contaro Mª Spadetta.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ANCONA.

Il cancelliere sottoscritto in esecuzione degli articoli 88 e 89 del regolamento 8 ottobre 1870 rende di pubblica ragione che il lodato tribunale con suo decreto pronunciato in camera di consiglio il due corrente giugno ha autorizzato i signori Ettore ed Attilio fu Gaetano Piccinini, eredi indivisi ed intestati di quest'ultimo, ad effettuare il tramutamento della cartella intestata a detto fu Gaetano Piccinini portante il n. 20251, sulla quale i detti Ettore ed Attilio hanno uguale interesse per la rendita annua di lire trenta, con cartelle al portatore.

Ancona, 7 giugno 1873.

2971 M. Laurens, canc.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Castiglione delle Stiviere,

Sul ricorso sporto da Catterina Pisano vedova di Giovanni Rosconi, e di lei figli Carlo, Angela e Giacoma fratello e sorelle Rosconi, e di Magri Teresa vedova di Giovanni Rosconi altro fratello defunto, quale madre e tutrice delle minori di lei figlie Maria e Pierina sorelle Rosconi, tutti dimoranti a Carpenedolo, tranne il Carlo dimorante a Montechiaro sul Chiese,

Con decreto del 17 maggio corrente in camera di consiglio ha dichiarato di autorizzare i ricorrenti quali eredi legittimi di Rosconi Francesco fu Pietro rispettivo loro figlio, fratello e zio, già carabiniere Reale della legione di Catanzaro, resosi defunto il 26 ottobre 1872 nell'infermeria militare di Cosenza, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze il deposito della somma di lire tremila (Lire 3000) cogli interessi nell'annua ragione del 4 per 0/0 dal 1° gennaio 1873 in avanti state per premio di assoldamento militare allo stesso Rosconi Francesco assegnate come da polizza di deposito numero 4724 di data 20 marzo 1865; somma ora spettante a detti eredi nelle seguenti proporzioni, e cioè:

1° Alla Pisano Catterina per lire mille coi relativi interessi.

2° A Rosconi Carlo per lire cinquecento coi relativi interessi.

3° A Rosconi Angela per lire cinquecento coi relativi interessi.

4° A Rosconi Giacoma per lire cinquecento coi relativi interessi.

5° A Rosconi Maria minorenne fu Giovanni per lire duecentocinquanta coi relativi interessi.

6° A Rosconi Pierina fu Giovanni per lire duecentocinquanta coi relativi interessi.

Avvertiti gli eredi, e per le minori Rosconi la madre loro rappresentante Magri Teresa, di attenersi alle prescrizioni degli articoli 111, 112, 114 del regolamento approvato col decreto Reale 8 ottobre 1870, num. 5943; e fatto obbligo altresì alla madre di riportare sotto sua responsabilità e tosto esatte le somme spettanti alle dette minori di lei figlie l'autorizzazione del competente signor pretore pel cauto impiego delle somme stesse.

Per estratto conforme.

Castiglione delle Stiviere addì 28 maggio 1873.

2938 Paolo Grossi canc.

2976 DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione con deliberazione del 30 maggio corrente anno ha disposto quanto segue:

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero ed uniformemente alle sue conclusioni,

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tramuti i quattro certificati di rendita iscritta in testa di Marianna del Giudice fu Procolo moglie di Lorenzo Pagliuca per la complessiva somma di lire quattrocentocinquantacinque, il primo di lire trecento al numero 161724, il secondo di lire cento al numero 137717, il terzo di lire cinquanta al numero 59194, il quarto di lire cinque al numero 102831, * ne' seguenti altri certificati: lire quaranta di rendita intestata alla signora Carmela del Giudice, di altre lire quaranta di rendita intestata alla signora Maddalena Manganella, di altre lire quaranta di rendita intestata alla signora Rosa Manganella, di altre lire quaranta di rendita intestata alla Clementina Manganella, di altre lire quaranta di rendita intestata al signor Tommaso del Giudice. Tutti i detti nuovi certificati saranno conseguati al sig. Tommaso del Giudice. Tramuti inoltre le residuali lire dugentocinquantacinque di rendita in altrettante cartelle al portatore da rilasciarsi al signor Lorenzo Pagliuca.

Così deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo, Francesco Saverio Bianco giudici, il dì 30 maggio 1873.

Per copia conforme:

Pasquale Capalbo proc.

Tal è la firma di Pasquale Capalbo.— In fede: Notaro Leopoldo Gallo del fu notar Raffaele.

* E non 102131 come fu inserito nel supplemento al n. 162 di questa gazzetta.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto del 27 maggio or passato dichiarò li signori Emilio e Giuseppe fratelli Gaffino fu Giovanni, residenti il primo in Torino, il secondo in Roma, eredi unici del loro zio cavaliere Giuseppe Modesto Gaffino per eguale parte e porzione, e conseguentemente spettare a ciascuno di essi la metà della rendita di lire 500, n. 31374 (cinque per cento, legge 10 luglio 1861, e R. decreto 28 stesso mese ed anno), iscritta a favore del predetto loro zio Gaffino Giuseppe Modesto fu Casimiro, domiciliato in Torino, e vincolata ad ipoteca per malleveria dal medesimo prestata qual tesoriere dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in Torino, ed autorizzò ad un tempo la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare la detta rendita di lire 500 in altre due di lire duecento cinquanta caduna, da iscriversi una a favore di Emilio Gaffino fu Giovanni, residente in Torino, e l'altra a favore del fratello Giuseppe Gaffino residente in Roma.

Tanto si deduce a pubblica notizia in esecuzione dell'articolo 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Torino, 5 giugno 1873.

2984 G. Margary proc. capo.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, ha proferito il seguente decreto:

" Autorizza il sig. Salvatore Gori, nella sua qualità di tutore del minorenne Soldano del fu cav. Alberto Da Cepperello, a potere operare il tramutamento della rendita nominativa suindicata di L. 138 62 e conseguentemente ordina che la rendita stessa proveniente dal Gran Libro del già Debito Pubblico pontificio che trovasi iscritta in conto del cav. Alberto Da Cepperello al Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia numero di iscrizione 904 e di certificato 2329 già voltata e trasportata in conto dei nobili signori Soldano Da Cepperello, Maria Da Cepperello ne' Minucci e Rosa Da Cepperello ne' Fusconi come unici eredi del prefato loro genitore, per farne poi l'assegna allorchè si procederà alla stipulazione del contratto delle divise ereditarie dei beni del fu cav. Alberto Da Cepperello.

Il ff. di presidente Petrucci - V. Ferrari vicecancelliere. „

2993

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale sulle difformi conclusioni del Pubblico Ministero, pronunziando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico, che tramuti il certificato di rendita iscritta di annue lire dugentoquindici al numero centomila settecentoquattro, intestato a Domenico Nappi fu Tommaso, già vincolato per sacro patrimonio, in tanto cartelle al *latore*, dico portatore, per ugual somma da conseguarsi al signor Ferdinando Torelli, da ripartirsi a norma del testamento del defunto Nappi, e darne conto come per legge. Così deliberato dai signori cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Francesco Saverio Bianco giudici, il dì ventotto maggio 1873.

2980 L'avv. e proc. Luigi Torelli.

N. 476, Registro 15.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª, riunita in camera di consiglio nelle persone dei signori cavaliere dott. Gaspare Parizzoni, presidente; dott. Paolo Pogliani, giudice; dott. Eugenio Posgien, id.;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Lette le conclusioni:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a operare il tramutamento dei certificati di rendita sottodescritti 5 0/0, intestati al sig. Pietro Merli fu Giovanni di Milano, per la rendita di lire 975 in cartelle al portatore, da rilasciarsi al maggiorenne Enrico Merli; e la traslazione dei certificati medesimi in altro certificato al nome di Ester Merli fu Pietro, minorenne, rappresentata dalla madre Giovannoni Marianna, per la residua rendita di lire 980, salvo il compenso in denaro da farsi dalla minorenne al fratello Enrico per la differenza a raggiungere la precisa metà competentegli sulla rendita complessiva di lire 1955 portata dai suddetti certificati.

Descrizione dei certificati:

	N.			L.
1.	N. 15515	dell'annua rendita	di L.	385
2.	„ 15516	„	„	50
3.	„ 15517	„	„	200
4.	„ 15518	„	„	255
5.	„ 15519	„	„	205
6.	„ 15520	„	„	255
7.	„ 15521	„	„	260
8.	„ 15522	„	„	260
9.	„ 15523	„	„	25
			Totale lire	1955

Milano, 15 maggio 1873.

Firmato: Parizzoni, presidente
2995 „ Sartorio, vicecanc.

2969 ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, a dì 31 maggio 1873 sul ricorso del sottoscritto avvocato ha emesso la seguente deliberazione:

Il tribunale pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano che tramuti i due certificati di rendita iscritta entrambi in testa al signor Pasquale Delfino fu Gennaro già vincolati per sacro patrimonio, l'uno di annue lire dugentodieci al n. 40632, e l'altro di annue lire cinque al n. 71742, in un solo certificato di annue lire dugentoquindici libero in testa al signor Gennaro Dota fu Luigi — Firmato il presidente Cangiano, Dom. Palma canc. — La presente pubblicazione va fatta in ordine e per gli effetti degli articoli 89, 90 regolamento del Debito Pubblico approvato col decreto 8 ottobre 1870.

L'avv. Alfonso Papa.

Tal è la firma dell'avv. signor Alfonso Papa - Notar Leopoldo Gallo fu Raffaele.

DELIBERAZIONE. 2968
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli sul ricorso del signor Vito Ricceri, in 2ª sezione, a 5 marzo 1873 emise la seguente deliberazione:

Letta la domanda e le conclusioni del Pubblico Ministero;

Poichè risulta dall'atto notorio disteso innanzi al pretore del mandamento San Lorenzo il 3 febbraio ultimo che il signor Vito Ricceri è il solo erede del germano Rosario Ricceri;

Letto il testamento per atto pubblico pel notaio Francesco Mellone de' 3 giugno 1872;

Letta la fede di morte del detto Rosario Ricceri;

Il tribunale sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero e pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che tramuti il certificato di lire tremila dugento sessanta a favore di Rosario Ricceri fu Orazio, al numero centocinquantaseimila uno, in altro certificato di ugual somma in testa al signor Vito Ricceri fu Orazio.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Francesco Saverio Bianco giudici, il dì 5 marzo 1873.

Parte deliberativa di decreto

proferito dal tribunale civile di Livorno in camera di consiglio nel dì 5 giugno 1873.

(2ª *pubblicazione*)

Previa la dichiarazione che i prefati signori ricorrenti sono i chiamati alla successione intestata del fu Leone *quondam* Abramo Vita Piazza, morto in Livorno li 19 maggio 1873, titolare delle due rendite di cui in appresso, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione delle due rendite che trovansi iscritte sul Gran Libro nel nome di detto Leone del fu Abramo Vita Piazza, che una dell'annua rendita di lire 3,200 consolidato 5 per cento emergente dal certificato in data 25 maggio 1869 al conto di n. 9546, e l'altra dell'annua rendita di lire 1,200 parimente consolidato del 5 per cento resultante dal certificato in data 21 settembre 1871 al conto di n. 24406, entrambe con godimento dal 1° gennaio 1873, e di operare tale translazione nel nome e conto dei prefati di lui eredi legittimi, cioè:

A favore e nel nome di Consola del fu Abramo Vita Piazza vedova di David Zighidun, domiciliata a Livorno, una quinta parte, e così per la porzione di lire seicento quaranta quanto alla prima rendita, e di lire duecento quaranta quanto alla seconda rendita, ed in complesso lire italiane ottocento ottanta.

A favore e nel nome di Donna del fu Abramo Vita Piazza moglie del signor Isach del fu Salomone Tedesco, domiciliata in Livorno, per una quinta parte, e così per la porzione di lire seicento quaranta quanto alla prima rendita, e di lire duecento quaranta quanto alla seconda rendita, ed in complesso lire italiane ottocento ottanta.

A favore e nel nome di Elena del fu Abramo Vita Piazza moglie di Settimio di Moisè Vita Piazza, domiciliata a Livorno, per una quinta parte, e così per la porzione di lire seicento quaranta quanto alla prima rendita, e di lire duecento quaranta quanto alla seconda rendita, ed in complesso lire ottocento ottanta.

A favore e nel nome di Fortunata del fu Abramo Vita Piazza moglie di David Samuele del fu Isach Boccara, domiciliata a Livorno, per una quinta parte, e così per la porzione di lire italiane seicento quaranta quanto alla prima rendita, e per lire duecento quaranta quanto alla seconda rendita, ed in complesso lire ottocento ottanta.

A favore e nel nome di Achille Alberto e Minerva del fu Angiolo di Abramo Vita Piazza, quest'ultima moglie di Salvadore di Samuele Coen, come succeduti a detto loro padre Angiolo Piazza, domiciliati a Livorno, per una quinta parte fra tutti e tre, e così per la porzione di lire seicento quaranta quanto alla prima rendita, e per lire duecento quaranta quanto alla seconda rendita, ed in complesso lire ottocento ottanta.

Per la quale translazione la predetta pubblica Amministrazione si intende esonerata da qualunque sua responsabilità.

Così deliberato ecc.

2989 G. Miliani presidente.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto del 29 maggio ultimo autorizzò i fratelli Giovanni e Giacinto Borca a ritirare dall'Amministrazione del Debito Pubblico la cartella n. 57425 di lire 40 di rendita intestata alla loro madre vedova Borca Maria Destefanis, di cui ne sono unici eredi, e di ridurla al portatore.

Torino, 9 giugno 1872.

3058 Not. Devalle Giovanni.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli nel dì trenta maggio mille ottocento settantatrè emise la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di togliere dal certificato di lire tremila cinquanta di rendita, segnato sotto il numero centocinquemila seicento trentasette ed intestato a Francesco de la Tour fu Francesco, il vincolo d'ipoteca apposto a pro della contessa Maria Giovanna de Medici per cautela della dote e dei patti nuziali.

Ordina pure alla suddetta Direzione che delle annue lire undicimila cinquecento venticinque intestate al signor de la Tour Francesco fu Francesco, cioè lire settemila duecento trenta, sotto il numero cinquantacinquemila settecento quarantatrè, lire mille duecento quarantacinque, sotto il numero ottantaquattromila cento ventisei e lire tremila cinquanta, sotto il numero cento cinquemila seicento trentasette, ne intesti:

1° Annue lire cinquemila settecento trentacinque per la proprietà a pro dei minori de la Tour Emmanuele, Francesco, Marino, Leopoldina, Giulia e Maria, sotto l'amministrazione del padre Leopoldo de la Tour, e per lo usufrutto vita durante alla signora De Medici Giovanna fu Alessandro.

2° Annue lire cinquemila settecento trenta per la proprietà ai minori de la Tour Emmanuele e Maria Vittoria, sotto l'amministrazione del padre Francesco Maria de la Tour, e per l'usufrutto vita durante alla signora De Medici Giovanna fu Alessandro.

3° Annue lire trenta a pro dei minori de la Tour Emmanuele, Francesco, Marino, Leopoldina, Giulia e Maria, sotto l'amministrazione del loro padre Leopoldo.

4° Annue lire trenta a pro dei minori de la Tour Emmanuele e Maria Vittoria, sotto l'amministrazione del padre Francesco Maria.

Salvo a conteggiare in seguito fra detti signori de la Tour le lire cinque di rendita che i figli del signor Leopoldo ricevono di più nella sola proprietà.

Quindi se ne fa la pubblicazione per tutti gli effetti legali.

3029 Carlo Guida, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

La R. Corte d'appello di Firenze con decreto de' 21 maggio 1873 ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare senza sua responsabilità in titoli al portatore un certificato nominativo di rendita consolidato 5 per 0/0 di lire italiane cinquanta rilasciato dalla Direzione di Torino in data 9 dicembre 1862, portante il num. 59122, intestato a Laissus Maria Elisabetta di Giacomo Francesco, domiciliata a Salins (Tarantasia) ed a consegnare detti titoli al portatore a Napoleone Laissus (o al suo legittimo mandatario) diventose unico proprietario non tanto come coerede di detta Maria Elisabetta Laissus quanto come cessionario dell'intiera eredità della medesima.

2953 Dott. Oreste Mattani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Modena,

In ordine al ricorso dei fratelli avv. cav. Luigi, dott. Giovanni e ragioniere Antonio del fu dott. Giuseppe Tardini di Modena diretto ad ottenere decreto che autorizzi la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare in titoli al portatore i seguenti certificati d'iscrizione di rendita cinque per cento intestati al defunto loro zio Paolo Tardini di Modena, e cioè certificato numero 56163 per una rendita annua di lire cinque, e certificato numero 56164 per l'annua rendita di lire 1690 (milleseicentonovanta),

Omissis

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare in titoli al portatore i sopraindicati certificati di rendita 56163-56164 intestati a Paolo Tardini di Modena, a richiesta delli avv. cav. Luigi, dott. Giovanni e ragioniere Antonio del fu dott. Giuseppe Tardini pure di Modena come eredi dell'intestato e assegnatarj dei detti certificati.

Dato in camera di consiglio a' dì 15 maggio 1873.

Angeli P. Salvioli — Bellei relatore — Dott. Bellei cancelliere.

Per estratto conforme: Modena, li 28 maggio 1873.

3058 Dott. Bellei canc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del dì 11 ottobre 1872 è stato ordinato alla Direzione del Gran Libro che il certificato di lire 25 sotto il numero 61526 a favore di Aversano Maria Salvatore fu Francesco vincolato ad ipoteca in pro dell'Intendenza di Finanza sia trasferito con lo stesso vincolo ad Aversano Colomba fu Nicola. E che altri quattro certificati, il primo di annue lire 35 numero 16837 a favore di Aversano Angela di Francesco; il secondo di lire 35 numero 16838 a favore di Aversano Angela fu Francesco; il terzo di annue lire 80 numero 16839 a favore di Aversano Mariangela fu Francesco; il quarto di lire 10 numero 36933 a favore di Aversano Mariangela fu Francesco, formanti in uno annue lire 160, siano intestate per lire 40 a favore della stessa Aversano Colomba fu Nicola, e le altre 120 di rendita siano intestate ad Aversano Gennaro, Raffaele, Teresa e Colomba per indi convertirsi in cartelle al portatore, che saranno divise a parti uguali fra essi intestatarj, e loro consegnati dall'agente di cambio signor Felice Carnuchio, che resta delegato per tutte le operazioni di tramutamento.

3030 Ludovico Vaccaro.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Messina,

Visto il volume delle deliberazioni emesse dal tribunale civile suddetto,

Certifica

Che sotto il giorno 4 settembre 1872, il ripetuto tribunale ha emesso la seguente deliberazione:

Letta la domanda dei signori Francesco Aluisio Colonna del fu D. Nicolò e Luigi Aloisio Faranda del fu D. Francesco di Montalbano;

Visti gli atti prodotti;

Letta la requisitoria del Regio procuratore;

Udita la relazione del giudice signor Tocco,

Il tribunale, deliberando nella camera del consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, di cui ritiene i motivi, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Regno d'Italia, la rendita di lire 42 e centesimi 50, intestata in favore del signor Aloisio Giuseppe fu Luigi, giusta lo analogo certificato di numero d'ordine 10555, la tramuti, e trasferisca in favore dei suddetti ricorrenti sig. Francesco Aluisio Colonna fu Nicolò e Luigi Aloisio Faranda fu Francesco quali eredi del detto fu signor Aloisio Giuseppe. — Firmati: Mauclietti - Letterio Grasso, canc.

Si rilascia il presente a richiesta del signor Aloisio Francesco.

Oggi in Messina, li 8 marzo 1873.

3019 Il cancelliere: L. Grasso.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta.